

Ateneo, nuovi laboratori costruiti grazie ai sacrifici

Opera realizzata con il Consorzio universitario che però sarà presto chiuso
Il rettore Compagno: continuiamo a investire nonostante crisi e taglio di fondi

L'università di Udine può contare su 670 metri quadrati di nuovi laboratori. E non è un caso se la data scelta per il taglio del nastro è quella del 6 maggio. «Il terremoto del 1976 è diventato un simbolo della rinascita della nostra terra», ha detto ieri Paolo Strazzolini, docente e coordinatore dell'allestimento dei laboratori.

Per realizzare l'intervento in via Cotonificio, l'ateneo ha investito in un triennio circa 650 mila euro di cui 130 mila provenienti dal Consorzio universitario del Friuli, proprio quella realtà nata sul territorio a supporto dell'università che cesserà di esistere fra un anno. Dedicati alla ricerca avanzata nei settori ambientale, energetico, dell'inquinamento e della depurazione dell'ambiente, i nuovi laboratori del Dipartimento di chimica, fisica e ambiente (Dcfa) sono stati inaugurati ieri dal rettore Cristiana Compagno, che ha voluto pure sottolineare le ricadute che la chiusura del Consorzio potrebbe avere sull'ateneo: «Ho scritto una lettera al presidente della Provincia e al sindaco per chiedere di destinare comunque i fondi un tempo erogati dal Consorzio all'università».

La nuova "casa" dei laboratori, in cui lavorano gruppi di ricerca di chimica industriale e catalisi e quello di inquinamento e depurazione dell'ambiente, è l'edificio chiamato "COT2", già sede dell'ex Dipartimento di biologia ed economia agro-industriale. «I nuovi laboratori di chimica – ha spiegato il rettore – sono uno dei fiori all'occhiello dell'università di Udine che, nonostante il drammatico calo dei finanziamenti pubblici e a prezzo di gravi sacrifici, continua a investire, senza compromettere gli equilibri di bilancio, nella ricerca innovativa, simbolo della sinergia tra gli studi d'avanguardia effettuati nel nostro ateneo



Il rettore Compagno (a sinistra)

e il sistema industriale nazionale e internazionale. Grazie a questi laboratori – ha aggiunto – l'ateneo friulano si conferma uno snodo strategico interna-

zionale della ricerca nella chimica più innovativa, in cui operano ricercatori formati e specializzati a Udine».

La ristrutturazione della palazzina sede dei laboratori e l'allestimento sono stati coordinati dall'Area edilizia e logistica dell'ateneo in sinergia con l'ambito dipartimentale di riferimento. I lavori hanno interessato le strutture interne ed esterne, con la realizzazione di impianti ad hoc per l'estrazione dei fumi e la distribuzione dei gas. Particolare cura è stata rivolta alla razionale realizza-

zione degli impianti per rendere agevole, economica e sicura ogni futura manutenzione. «L'intervento effettuato – ha precisato il direttore del Dipartimento, Lorenzo Fedrizzi – si ispira a rigorosi criteri di razionalizzazione e ottimale utilizzo delle risorse; permette di adeguare spazi e strutture alle esigenze dei gruppi di ricerca della sezione scienze e tecnologie chimiche ed è adeguato agli standard di sicurezza più attuali, sviluppando nel contempo nuovi modelli di riferimento».

Michela Zanutto



Un'immagine dei laboratori che sono stati inaugurati ieri dall'università in via Cotonificio (Foto Petrusi)